Anno XL. Mercoledì-Giovedì 20-21 Luglio 1887 N. 167

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' 'cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' Unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

DIVAGAZIONI

Gli augusti nostri Sovrani non hanno mai bazzicato tanto coi prelati come dopo che sono al Ministero gli on. Crispi e Zanardelli; era accaduto in passato che il Re ed il Cardinale San Felice si incontrassero presso il letto dei colerosi a Napoli, ma fu mero caso, e il cordiale incontro diede occasione a infiniti comenti. Ma dopo instaurato il Ministero nuovo, i Reali non muovono passo senza trovarsi con qualche prelato.

A Firenze i Sovrani vanno a inaugurare la facciata di S. Maria, ascoltano la messa e sono benedetti dall' Arcivescovo; l' altro giorno il Re va a Terni, territorio *ex* pontificio, ed ecco il Vescovo affrettarsi a recare i suoi omaggi al Sovrano (a colui che un anno fa ancora nomavasi l' usurpatore ed era come tale scomunicato), ora a Siena i Sovrani vanno a visitare l' oratorio di Santa Caterina vi ascoltano messa e sono ricevuti, complimentati dall' Arcivescovo, che va a vedere la festa dalle finestre del palazzo ove risiedono i Reali.

Sarà una combinazione, ma è una combinazione, strana questo cambiamento di condotta nell' alto clero e la contemporanea diffusione di voci di conciliazione!

Se invece di Crispi e Zanardelli ci fossero al Ministero uomini dell' antica Destra, che gridio si farebbe della opposizione!

Invece i radicali capitanati dall' onor. Majocchi si son limitati a commemorare i disordini pel seppellimento di Pio IX con una grande mangiata e analoghi brindisi.

Anche Cavallotti, che ha la privativa delle lettere telegrafiche fulminanti (tutte alla prova) non apre becco sulla questione ecclesiastica; egli per ora si limita a farla tenere a Bismark.

Il Pincipe cancelliere è ritenuto un politico profondo ed innanzi a lui tutte le cancellerie, tutti i diplomatici d' Europa stanno pieni di sospetto per non farsi giocare qualche tiro; ma Cavallotti scrive al vice-presidente della Camera Francese che Bismark non è altro che un giocoliere e che il politico sopraffino è lui, Cavallotti. Il quale espone il suo piano per dare scacco matto al taciturno cancelliere: la cosa è semplicissima.

La Francia attira l' Italia, aiutata da Cavallotti, da Sonzogno e dal *Secolo (omne trinum* ecc.) all' esposizione di Parigi, e quando si sono abbracciate nella gara pacifica avrà un bel da fare il governo traditore (Crispi e Zanardelli erano ieri ancora i migliori amici del Cavallotti!) a voler che si mantenga il patto della triplice!

Se un altro scrivesse qualche cosa di simile gli darebbero del pazzo o peggio; Cavallotti si è acquistato l' impunità, ed egli può dire anche sul serio che la morte di Vittor Hugo ha riscaldato i vincoli fra le popolazioni d' Italia e di Francia.

Può dare del giocoliero a Bismark e posare lui a pensatore ed a politico, senza che persino i colombi non si sbellichino dalle risa.

—

Però è meno male che dovendo avere un tipo come questo di Cavallotti, esso non sia che un poeta, armato di giambi i quali non ammazzano nè compromettono nessuno; la Francia è ben più seccata dal suo Boulanger, ch' è un Cavallotti compromettente, del quale dopo l' esilio a Clermont Ferrand pare che la stella sia in ribasso.

Ne siamo lieti, pei francesi, *come pure per noi italiani*; — imperocchè è bene di dissipare un equivoco.

Fu detto dai boulangisti francesi, ed anche dai boulangisti italiani, che se il Boulanger è popolare, ciò lo si deve alla pressione fatta a suo danno dal governo tedesco, che indirettamente ne ha voluta la esclusione dal presente gabinetto francese, perchè nel generale resta incarnata l' idea della rivincita, l' ideale completo della *Ligue des Patriotes*.

Ebbene quest' asserzione è in moltissima parte un errore!

La popolarità del generale è cominciata, non dopo il suo contegno ostile ai *tedeschi*, ma dopo la violenta sua condotta a Tunisi, contro la colonia *italiana*.

Non facciamoci dunque illusione: — qualunque sia la passione del generale Boulanger contro la Germania, **non è** questa che gli ha fruttate le prime aure di popolarità! — E' bensì la passione contro gl' italiani, fortemente espressa, dapprima a Tunisi, poscia nel viaggio d' ispezione l' anno passato alla frontiera franco italiana, ispezione, poi terminata con la posa alla Bonaparte dall' alto fortilizio di testa di Can.

Così par che sia avvenuto sempre, che per ottenere popolarità in Francia non ci sia stato miglior mezzo che di mostrarsi avversi all' Italia; proprio quello che dice e scrive Cavallotti!!

NOTIZIE DA MASSAUA

Una lettera da Aden alla *Tribuna* dice che è fallita la spedizione di Antonelli presso Menelick dopo tre anni di fatiche, di speranze e di disillusioni.

Il giornale attribuisce ciò alla nostra ignoranza pel modo di trattare coi Re Africani, dai quali giova farsi temere anzichè mostrarsi umili tributari, offrendo loro continuamente dei regali.

Antonelli doveva recarsi a Roma insieme agli ambasciatori di Re Menelik e invece vi ritornerà solo.

IL COMIZIO DEI COMIZI

Sia il pubblico, sia i giornali non hanno data importanza alcuna al famoso comizio dei Comizi. La *Tribuna* ne notò l' assoluta indifferenza colla quale fu accolto, e la *Riforma* constatandone la pochissima importanza coglie però l' occasione di dire che sarebbe lieta ove si affermasse un serio partito radicale, necessario pel retto funzionamento delle istituzioni costituzionali, meglio assai di un partito clericale come alcuni vorrebbero.

— Il *Popolo Romano* ne parla per dire che nessuno si è dato per inteso del Comizio dei comizi, nel quale è stata dimostrata una incredibile assenza di senso comune.

LA SALUTE DI CAIROLI

Giungono da Belgirate notizie poco confortevoli di Cairoli. Il suo stato è stazionario. Oggi lo visitò Nicotera, il quale partì poi per Aix Le-Bains.

Recherassi a Belgirate anche Baccelli.

NOTIZIE SANITARIE

Dal giorno 15 a tutto il 17 furono denunciati a Catania 15 decessi per colera.

Il morbo allargasi nei quartieri sudici di quella città.

—

Nel *Giornale di Sicilia*, che si pubblica a Palermo, leggiamo in data del 16 che a Catania la malattia si mantiene negli stessi limiti. Mercè le radicali misure prese, il morbo fra i militari è in grande decrescenza.

Al lazzaretto Plaia da quattro giorni non è entrato nessun militare.

Anche a quello del Campo gli ammalati in osservazione sono diminuiti e quelli esistenti migliorano.

I due lazzaretti sono stati riuniti in uno solo.

L' altro ieri un solo militare è entrato in osservazione al lazzaretto del Campo, ed anch' egli migliora.

Il numero dei militari colpiti dal morbo sin oggi è stato di 110 con 58 morti.

Discorso dell'onor. Turbiglio

(*Contin. e fine vedi num. di ieri*)

Ma se la questione non è definita, se la lite minaccia di prolungarsi, se è difficile lo stabilire l'origine ecclesiastica o meno della decima, è evidente che, incagliata la commerciabilità degli stabili, voi rendete all'agricoltura un servizio peggiore, che non quello di conservare ad essa le decime. Del resto se realmente le decime ecclesiastiche, sacramentali (comunque le vogliate chiamare), voi abolite per la loro origine che chiamate iniqua, perchè mi stabilite una eccezione nello stesso articolo primo della legge, e mi dite che, quando la decima ecclesiastica è passata in mano ai laici essa si potrà riscuotere malgrado il suo vizio di origine? Voi adunque non percuotete la decima ecclesiastica, perchè la sua origine sia infetta; ma la percuotete (diciamolo pure) soltanto per il possesso che ne ha l'ente ecclesiastico.

Io vorrei che la Commissione mi sciogliesse sopra questo argomento un altro dubbio; e ne la prego anche perchè, se la legge avrà il suo corso, si sappia almeno come regolarci nell' applicazione della medesima. Noi abbiamo le mense, i vescovadi di Adria, di Cervia, di Ravenna, di Ferrara, che hanno dato in enfiteusi, ossia in concessione, per lievissimo canone, l' *emolumentum decimae*, che esse percepivano in tutte quelle vaste provincie. Il proprietario, che ha enfiteuticato quel diritto, ha pagato un lieve canone, perchè la proprietà del *jus* sovrano di decimare restava sempre nella mensa. Egli non aveva che il dominio utile, l' *emolumentum decimae*.

Orbene, col presente disegno di legge come regolerete l'affare di queste decime che vennero enfiteuticate? Saranno colpite, annullate a danno delle mense? Saranno annullate, colpite nelle mani degli enfiteuti che le posseggono?

Nel primo caso voi sestuplicate addirittura il patrimonio degli enfiteuti; nel secondo caso voi venite a privare gli enfiteuti di un diritto patrimoniale, su cui essi calcolano, che spesso forma tutta la loro fortuna, e che essi hanno pagato, sia pure con lieve canone.

Ora dunque voi vedete che su questo punto uno schiarimento è necessario, seppure alle tante liti che ne nasceranno, non volete che venga ad aggiungersi anche questa, che sarebbe deplorevole.

Signori! Io comprendo perfettamente che si voglia colpire la decima in mano al creditore perchè ecclesiastico; nessuna tenerezza in me per i vescovi e per i parroci. Volete colpire la decima in mano al creditore? È il vostro diritto; ne potete usare. Ma quello che non comprendo è che si voglia colpire la decima nelle mani del debitore.

Vi fu detto le cento volte, o signori, che nessun debitore di decima, nessun proprietario soggetto all'onere delle decime, ha acquistato il fondo senza che fosse prelevato l' onere della decima stessa. Chi comprava un fondo, che valeva un milione, non lo pagava che 700.000 lire; e perchè? Perchè calcolava il prelevamento delle 300,000 lire sopra il milione del prezzo in conto delle decime che gravavano il fondo.

Ora, noi non solamente col presente progetto di legge colpiamo le decime nelle mani dell'ecclesiastico, ma noi andiamo più in là; colpiamo le decime, le annulliamo e le sopprimiamo nelle mani del debitore: e questo è troppo! Perchè in questo modo noi regaliamo *milioni* (e dico milioni scientemente) ai proprietari più ricchi.

Ai *proprietari più ricchi*, ripeto; imperocchè se un proprietario ha 10, il suo guadagno è solamente di 3; e se il proprietario ha 100, evidentemente il suo guadagno sarà di 30. Da ciò risulta chiaro pertanto che questo progetto di legge non solo va a profitto dei singoli proprietari, ma veramente dei proprietari più ricchi, di coloro, cioè che non hanno bisogno della elemosina del Parlamento. E poichè l'onorevole ministro guardasigilli ha rammentata la seduta del 4 agosto 1789...

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. Ma non del 4 agosto....

Turbiglio. Ma l' ha ricordata lei; ed ha anche rammentato l'aneddoto del parroco e del contadino, che si legge appunto nei rendiconti delle sedute riportate dal *Moniteur Universel*........

Zanardelli, *ministro di grazia e giustizia*. Ma no; se avesse letta la storia, avrebbe veduto che il 4 agosto si è fatto tutt' altro!

Turbiglio. Io non posso lasciare che l' onorevole ministro accusi un deputato in piena Camera di non conoscere quella prima parte del dover nostro che è la storia, sia pure quella di un altro paese!

Presidente. Senta, onorevole Turbiglio, può accadere che un deputato conosca poco la storia; io ne sarei un esempio. (*Ilarità prolungata*).

Turbiglio Io mi permetto di rammentare all' onorevole ministro che egli ha citato la storia del 1789 circa l'abolizione delle decime ad uso e consumo della tesi che sosteneva. Udite. Nel 4 agosto 1789 si discusse dell'abolizione dei diritti dell' uomo, ed allora sorse a nome dei suoi colleghi il vescovo di Nancy, il quale propose l'abolizione del diritto di decime, dicendo: « *Noi intendiamo di depositare sull'altare della patria i nostri diritti, perchè* (senta, onorevole ministro) *perchè*, disse l'oratore, *questi diritti vengano impiegati dallo Stato a favore delle classi indigenti.* » Questa fu la parola del vescovo nella seduta notturna del 4 agosto. Fu poi nella seduta dell'11 agosto che si venne a discutere la formula di redazione della già votata proclamazione dei diritti dell'uomo; ed allora nacque la proposta dei borghesi dell'Assemblea, debitori tutti di decime, che le decime fossero abolite, non più a favore degli indigenti, ma a favore di coloro che ne sostenevano la soppressione.

La storia è questa; ed è anche storia che il Sieyès pronunciò l'11 agosto quel famoso discorso, in cui, rivolto all'Assemblea, disse: *badate, o rappresentanti, che voi vi rendete interpreti non dei bisogni della nazione, ma del vostro interesse personale, imperocchè voi siete tutti debitori di decime.* Se voi le volete sequestrare per darle ai poveri, voi fate opera santa; ma quando intendete abolirle per farne voi stessi un guadagno, voi fate opera di egoismo, di privilegio. (*Bravo! — Rumori e interruzioni*).

Ma senza ricorrere alla storia della Francia e del 1789, nella quale ci troviamo in disaccordo coll'onorevole ministro, io citerò all'onorevole ministro l'esempio della Corte di Roma, preseduta dall'onorevole Giannuzzi Savelli suo predecessore, la quale, in una recentissima causa fra il parroco di *Mesola* ed un certo *Jozzoni* che pretendeva di non pagare le decime perchè sacramentali e invocava il nuovo diritto pubblico interno sancito dallo Statuto e l' abolizione di tutti i privilegi, rispose a costui, nella sentenza sua, « che male « accusava il Jozzoni di privilegio il diritto ac« campato dal parroco alla decima sacramentale; « che il privilegio lo pretendeva a torto egli il « Jozzoni, il quale aveva scomputato dal valore « pagato pei fondi il prezzo dell'onere di decima « che li gravava, e pretendeva ora di fare un gua« dagno senza causa, esonerandosi gratuitamente « dall'onere assuntosi; che infine non poteva par« larsi di privilegio pel parroco, il quale infine « non godeva che ciò che da secoli era il patri« monio della parrocchia. »

Che mi venite voi parlando di privilegio? Il privilegio, signor proprietario, le volete voi che avete acquistato un terreno per lire 500,000, ed ora ne vorreste 800,000; pretendereste di incassare l'intero prezzo che non avete pagato.

Io, signori, sono contrario a tutte le decime, ma in ispecie a quella personale, quella che obbliga

la persona del lavoratore, del contadino, la quale dovrebbe essere inesorabilmente abolita; e non solo la vorrei abolita, ma io punirei con uno speciale articolo di legge quei preti i quali la esigessero abusando della fede religiosa dei parrocchiani.

È vero che con ciò si creerebbe una inesplicabile disuguaglianza nel contegno dello Stato rispetto ai varii culti; imperocchè lo Stato accorda ancora oggi il privilegio della *mano-regia* alle Università israelitiche, che impongono la tassa di culto a tutti i fedeli della loro religione; il che costituisce veramente una tassa *personale* in tutta la estensione del termine.

Ispirato a questo concetto io ho presentato un ordine del giorno che incomincia appunto colla proclamazione della soppressione immediata di tutte le decime che sieno *personali*.. Si chiamino esse primizie o questue, qualunque sia il nome che assumono, quando sono *personali* debbono cessare.

Ma voi, intendendo a sopprimere quelle sole fra le decime prediali che hanno il carattere di religiose e sacramentali (le quali vi sarà difficile definire e più difficile ancora distinguere in pratica), voi create una disparità di trattamento, un privilegio, che se non renderà odiosa la legge, certamente la farà male accogliere dalle popolazioni, dove la decima in è vigore. Vedete! siamo in una stessa provincia; sono due proprietari confinanti. Voi Tizio continuate a pagare la metà del vostro prodotto al decimatore. E perchè? Perchè la vostra decima ricercata nel suo carattere antico del sesto secolo, appare decima *domenicale*. Fu l'usurpatore un signorotto, invece che un vescovo o un abate; e voi pertanto continuerete a pagare.

Voi invece, vicino suo, non pagate più nulla; giacchè 10 secoli fa la vostra decima aveva carattere ecclesiastico; quindi è ingiusta. Ricco a 100 divenite ricco a 150; a voi è riservato tutto il beneficio della legge; guadagnate un terno al lotto! (*Sensazione*) Proseguiamo: Eccovi altri due proprietari finitimi, debitori tutti e due di decime *ecclesiastiche*, sacramentali. Voi Tizio continuerete a pagarla. Perchè? Perchè la vostra decima è ancora percetta dal parroco. Voi Caio, debitore della stessa decima ecclesiastica o sacramentale, non la pagherete più; voi commisererete il vicino, o lo deriderete. E perchè? Perchè il parroco aveva ceduto la decima ecclesiastica ad un laico. (*Commenti*).

Ma v'ha di più. In una stessa provincia diecine per non dire centinaia di proprietarii hanno affrancate le decime dagli enti morali; valendosi della legge 14 Gennaio 1864, che permetteva ad essi di trasmutare le decime, di affrancarle, pagando il 100 per 5 del valore. Ebbene: *jura diligentibus succurrunt*; mutate la formula e dite loro: *jura negligentibus subveniunt*.

Voce dal banco della Commissione. Ma no; nell'articolo 1° anzi sono soppresse anche le decime commutate.

Turbiglio. Non ho il dono di farmi capire dalla Commissione. So bene che il progetto di legge (quello *emendato* dispone che sono abolite le decime ecclesiastiche *anche se commutate in danaro*. Questa è l'espressione del vostro articolo 1°, ma io non parlo della *commutazione*, parlo dell'*affrancazione*.

Seguendo il mio discorso, in cui vi ritraggo le disparità odiose di trattamento che voi statuite con questa legge, io vi dico: in una stessa provincia su 10,000 proprietari voi ne avete 2000 che furono diligenti, che con gravi sacrifizi hanno affrancate le decime ecclesiastiche, che hanno depositato in cambio tante cartelle al Fondo per il il culto. Ebbene, costoro hanno fatto male; furono diligenti in pura perdita; costoro non godranno del beneficio della legge. Ne godrà chi?

Coloro che furono negligenti, che non curarono la redenzione dei loro fondi.

Per questi viene una legge provvida, che li dispensa dal pagare.

E a questo proposito io vi domando: poichè voi dichiarate di abolire le decime ecclesiastiche, perchè ingiuste e senza titolo fin dalla loro antica origine, per lo stesso principio dovrete ammettere che i proprietari (i quali affrancarono le decime credendole legalmende dovute) hanno diritto di ripetere l'indebitamente pagato. Questi proprietari, rivolgendosi al Fondo per il culto, avranno diritto di dire: restituitemi le mie cartelle, perchè fu errore l'avere pagato. (*Interruzioni*).

Voi mi dite di no; ma mi ammetterete almeno che davanti ai tribunali la questione si farà. (*Commenti e approvazioni*);

Vi fu già osservato da altri oratori che parlarono in favore della legge (giacchè in questa legge gli oratori che parlarono in favore combatterono tutti, almeno in qualche parte, la legge) vi fu osservato, dico, qualche altra disparità di trattamento, che potrebbe parere persino ridicola.

Udite! sono due comuni contermini.

In uno il parroco è un vegliardo di 70 od 80 anni; nell'altro il parroco è un giovanotto, di fresco nominato, e che minaccia di vivere 50 anni ancora.

Voi abitanti di quel comune dal vecchio parroco, gioite; domani sarete tutti liberati dall'onere delle decime; il vostro patrimonio aumenterà di un quarto.

Voi, al contrario, proprietari dell'altro comune che avete il parroco giovanotto, aspetterete 40 anni almeno prima che abbiate il benefizio della legge.

Quindi questi guarderanno quelli con invidia; e malediranno la gioventù del parroco loro, (*Si ride*) se pure si limiteranno solamente a maledire. (*Ilarità e commenti*)

Ma non basta. Voi abolite le decime nelle mani del debitore: voi spandete questo tesoro di milioni sui proprietari privilegiati (*Interruzioni*).... non mi dite che non siano milioni, perchè vi sfido a provarmi il contrario voi, che non sapete neanche a che ammontino le decime che abolite.

Voi adunque spandete questi milioni sui proprietari delle decime ecclesiastiche; ed io ne conosco taluni che vi manderanno una carta da visita per le 20 o 30 mila lire annue che voi loro regalerete. Ed a chi addossate voi questo carico che prima gravava sui ricchi proprietari? Forse agli stessi proprietarii di una forma diversa? No: ai comuni e allo Stato! Una volta almeno, nei progetti ministeriali precedenti, c'era questo principio.

Si abolivano le decime: i comuni cui appartenevano i parroci, dovevano pagare le congrue; ma il comune poi aveva il diritto di rifarsi sopra i proprietari che venivano dispensati dal pagamento delle decime. Ed ecco che in certo modo il beneficio loro si faceva minore, perchè i proprietari, liberati dall'onere delle decime, dovevano dall'altra parte concorrere a pagare al comune il capitale necessario per il parroco.

Invece oggi si fa diversamente. Si teme forse che questo piccolo aggravio imposto ai proprietari turbi la serenità del regalo che si vuole far loro: e si dispensano anche dal pagamento delle congrue al parroco: la congrua va a gravare il Fondo per il culto. E questa legge si chiama legge d'interesse generale! Io dico, invece, che si soddisfano con essa interessi speciali, e si turba e si danneggia l'interesse generale, che è quello dello Stato. Perchè, a parte l'allontanamento del beneficio, che deriverà da questo nuovo onere, per i i comuni che s'attendevano di partecipare ai redditi del Fondo per il culto (su di che l'onorevole ministro solleva dei dubbi), io vi domando: e le decime che il Fondo per il culto possiede, e che sono pure parte, e parte rilevante del suo patrimonio, non faranno esse diminuire il patrimonio di questo ente?

E la tassa di ricchezza mobile che voi esigete sopra le decime, e che oggi state per abolire, non sarà anche questa una perdita dello Stato?

Gli odierni decimanti, voi dite, continuano a decimare, finchè sono in vita. Così i vescovi, i parroci, continueranno ad avere le loro decime finchè la loro vita dura.

Ora, scioglietemi un altro dubbio. Per i Capitoli, i seminari, gli enti in sostanza non soppressi, che hanno vita perpetua, che non muoiono mai, per costoro che cosa fa la legge? Sopprime o non sopprime? E se sopprime, come provvede? E se non sopprime, perchè questa disparità di trattamento?

Udite ancora un'osservazione, o signori, e poi io terminerò il mio discorso, che temo sia oramai troppo lungo e noioso. (*No! no!*)

Noi abbiamo avuto la legge di liquidazione dell'Asse ecclesiastico del 15 Agosto 1867. Voi ricorderete l'articolo 18 di quella legge.

Esso disponeva che lo Stato prelevasse dagli enti non soppressi il 30 per cento del valore di tutto il loro patrimonio. Restava il 70 per cento che veniva depositato al Fondo per il culto. Su questo 70 per cento lo Stato, che non voleva avere il carico delle esazioni delle decime (che pure avrebbe dovuto percepire in un terzo sul patrimonio delle mense), lo Stato fece una specie di convenzione, con cui dichiarò che egli avrebbe percepito il 30 per cento di più sul patrimonio immobiliare che avrebbe lasciato alle mense tutte le decime in libera proprietà.

Con ciò, o signori, che cosa fece lo Stato? Evidentemente lo Stato, in forza della legge 15 agosto 1867, diventò proprietario di un terzo di tutte le decime ecclesiastiche, e le vendette alla mensa, ricavando il 30 per cento di più sul patrimonio immobiliare. Ora che cosa fa lo Stato? Abolisce le decime ecclesiastiche; e quindi naturalmente riprende ciò che egli ha venduto. Su di ciò non potrà anche sorgere una questione? Questo 30 per cento che vi hanno pagato proprio in correspettivo di questo terzo di decima che voi Stato avete ceduto, questo 30 per cento non sarà repetibile? Osate almeno di gettare là un articolo di legge con cui dichiariate: lo Stato sopprime ed incamera anche questo 30 per cento?

Signori! io concludo. L'onorevole ministro guardasigilli, nel suo splendido discorso, ha tentato, con la sua autorevole ed immaginosa parola, di distruggere due sovrane, capitali accuse, che si fanno al disegno di legge, e cioè che è *ingiusto* e che esso non è *democratico*. A sostegno della giustizia della abolizione incorrispettiva della decima, il ministro ha fatto un paragone con le imposte dello Stato. Egli ha detto: anche il proprietario che compra un fondo, calcola il peso dell'imposta; arriva lo Stato e toglie l'imposta. Che trovate voi, in ciò, di straordinario? (*Movimento*).

È un argomento di molta apparenza, ma semplicemente *di apparenza*. Chi compra uno stabile sa che quello stabile è e sarà sempre soggetto all'imposta. (*Interruzioni*).

Ammetto, coi miei colleghi vicini, che il proprietario possa sperare una diminuzione d'imposta, come può temere un aumento; ma è ad ogni modo impossibile che possa calcolare sull'abolizione dell'imposta fondiaria.

Del resto, la decima è qualche cosa di diverso; è un onere del fondo, come un'ipoteca che il proprietario vi abbia iscritto sopra. Se il proprietario quando compra il fondo, non ha il denaro sufficiente, e si fa prestare una parte del denaro che gli occorre, e iscrive, per questo, un'ipoteca sul fondo, non sarebbe assurdo che voi veniste a cancellare questa ipoteca, solo perchè il debitore se ne abbia ad arricchire?

Ma, dice l'onorevole ministro, avvenne così in tutta Italia, avvenne così in tutto il mondo.

Questo, secondo me, è un errore di fatto.

Già venne notato da un eloquente oratore, l'onorevole Chimirri, come non bisogni in uno Stato ordinato, in un Parlamento che discute serenamente una legge, pigliare ad esempi di legislazione i decreti che qualche generale o qualche prodittatore, in un momento di agitazione o sovversione politica, abbia potuto emanare. Un Parlamento discute le leggi; non fa dei decreti tumultuarii e battaglieri; un Parlamento, quando fa una legge, la discute punto per punto, virgola per virgola, in modo che risponda ai veri bisogni della società, alle vere norme della giustizia distributiva.

Ma è egli poi vero che i prodittatori abbiano abolito le decime senza compenso a favore dei proprietari? Farini, Pepoli, Ricasoli emanarono decreti di abolizione, nel 1860, nelle provincie napoletane, nelle provincie dell'Umbria od in quelle della Toscana; Valerio, nelle provincie marchegiane, nominò, invece, una Commissione che studiasse l'argomento; e l'argomento era siffatto, che la Commissione, benchè composta di quasi tutti i propietari che pagavano l'onere delle decime, non riuscì a formulare il disegno su cui il prodittatore avrebbe dovuto emanare il decreto.

Luzi. Chiedo di parlare.

Turbiglio. Il Piemonte abolì le decime con patenti del 7 marzo 1797. Ma come le abolì? Abolì le ecclesiastiche, abolì le laicali; e chiunque volle approfittare della abolizione, dovette pagare un canone in danaro, corrispondente alla prestazione in natura. Questa fu la abolizione del Piemonte! Il prodittatore Farini distinse, saggiamente, le varie provincie in cui emanava i decreti. Ne emanò due: uno per le provincie napoletane; uno per le provincie dell'Emilia. Per le provincie napoletane abolì tutte le decime ecclesiastiche (erano già abolite le feudali): per le provincie dell'Emilia, invece, si guardò bene dall'emanare un simile decreto. Egli abolì le decime puramente personali, i così detti *diritti di questua*, che offendono la dignità del clero, che lo abbassano, rendendolo esattore importuno presso il villano.

Egli abolì quelle decime che noi chiamiamo *personali*; convertì tutte le altre; e in un decreto successivo (di cui ora non ricordo la data), egli ordinò che tutte le decime potessero affrancarsi in ragione del 100 per 5; ordinò di più che potessero commutarsi tutte mediante prestazione in danaro.

Vedete dunque come uno stesso prodittatore teneva conto delle diverse condizioni di varie provincie; e come per alcune provincie trovò che fosse utile e naturale, e non offendesse i principii di giustizia e la parità di trattamento, l'abolire senz'altro le decime; e in altre provincie invece ordinò che solo le decime *personali* fossero abolite, e non tutte le altre che avevano natura fondiaria.

Ed il prodittatore Mordini nella Sicilia che cosa abolì? Abolì le decime *personali*, non le decime *reali*; tutte quelle che si raccoglievano sopra i frutti del fondo, avendo questo carattere oneroso, carattere reale, vennero conservate tutte.

E giustamente diceva l'onorevole Gallo che dopo l'emanazione del decreto d'abolizione delle decime in Sicilia, queste decime sono più in vigore che mai. Sfido *io*; non furono mai abolite!

Non cito gli Stati esteri. Non parlo della Francia, poichè vi ho già narrata come ivi la decima fosse caduta. Ma notate bene che se nella Francia del 1789 le decime ecclesiastiche furono abolite, nel 1790, relatore Merlin, vennero altresì, a parità di trattamento, abolite tutte le decime laiche senza compenso. Così nel 1790 si ristabilì in Francia la vera uguaglianza, che era stata disconosciuta nel 1789, allorchè la legge si volle far servire ai borghesi che quella legge dettavano, e non veramente alla nazione che voleva trattati tutti i cittadini egualmente. Venne citata la Prussia: ma la Prussia colla legge del 2 marzo 1850 sostituì sui fondi la *tassa di rendita* alla decima; cioè commutò, in altre parole, in danaro quello che prima si pagava in natura.

Signori! io ho detto il mio pensiero sopra questa legge. Comprendo che contro queste mie parole semplici, nate dall'esperienza quotidiana delle provincie in cui vivo, si solleveranno coloro i quali hanno per missione di difendere questo progetto di legge che è creazione loro e che essi amano come cosa loro. Io dichiaro che contro questa legge voterò per due motivi; prima di tutto, perchè questa legge, scritta com'è, non può avere prospera sorte, nè essere portata a consumazione.

È impossibile: voi potete evocare lo spettro del clericalismo, indorare di politica il progetto di legge; riuscirete anche a farlo passare con questo mezzo alla Camera.

Ma sarà fatale che esso si arresti a mezza strada; e perchè? Perchè non è conforme ai principî che debbono informare l'opera del legislatore. (*Sensazione*).

Voterò contro questo progetto di legge, anche perchè esso rappresenta per me un benefizio senza corrispettivo recato a privati che non ne hanno bisogno.

È una legge di egoismo, una legge di privilegio. Io convengo coll'onorevole ministro che agli ecclesiastici non convenga di fare i pubblicani: convengo che si rialzi la dignità del clero colla proposta congrua.

Per alcuni potrà esser dubbio che si rialzi la dignità di un parroco, (in un paese ove esso vive totalmente di decime, come appunto da noi), dandogli un correspettivo di 800 lire, quasi quanto si dà al cursore del comune! (*Ilarità!*)

Io, per esempio, pur astraendo da ogni considerazione di politica ecclesiastica, bramerei dotare i membri del basso clero, coloro che maggiormente faticano per la loro religione, bramerei dotare questa povera gente di qualche cosa di più che 800 lire, le quali ad essi debbono servire non solamente per l'alimento personale, ma per alimento anche di quei preti sussidiari che quasi ogni parrocchia deve mantenere.

Ma questa è questione la quale si allontana dal concetto economico della legge; e non mi ci addentrerò.

Io volli limitarmi a dire le ragioni per le quali, se noi non vogliamo, invece di una legge, creare un semenzaio di liti, dobbiamo pregare la Commissione a ritornare sui suoi studi intorno a questo progetto. (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni — Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

. . . .

Turbiglio. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Turbiglio. Il mio fatto personale è questo. L'onorevole relatore mi ha attribuito opinioni ed idee che non solo sono contrarie al vero, ma offenderebbero anche l'amor proprio di colleghi, ai quali mi onoro di essere amico e che rappresentano con me lo stesso collegio elettorale. È necessario che io dica brevi parole per iscagionarmi di una frase che potrebbe avere sinistre interpretazioni. (*Movimenti*).

Posso parlare? (*Sì, sì*).

Presidente. Parli pure.

Turbiglio. Quando il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Fagiuoli ed altri venne stampato, ed a me pure venne presentato per la firma, mentre io feci delle riserve prima di firmarlo, vidi però che i miei colleghi lo firmarono sollecitamente, mossi da un solo desiderio, che in fondo era anche il mio, di vedere finalmente affrettata questa legge delle decime, che è nel desiderio di tutti di vedere compiuta.

Ma in allora vi erano due soli articoli fondamentali di quella legge; articolo 1° *sono abolite le decime* ECCLESIASTICHE: articolo 3° *tutte le altre decime aventi natura* PREDIALE *sono conservate, commutate od affrancate*. Ora era evidente il contrapposto tra l'articolo 1° ed il 3°: abolite le *ecclesiastiche*, erano conservate le *prediali*. Quindi attribuito il carattere di *personali* alle ecclesiastiche; tutte le altre considerate *prediali*, a chiunque appartenessero.

Onde io per il primo ritenni che si poteva benissimo firmare quel disegno di legge. Ma penso che i miei colleghi dovranno convenire con me che il disegno di legge da essi firmato non è più quello che venne esplicato e modificato così come oggi si trova in discussione; giacchè questo non risponde più alle esigenze dei proprietari non solo di quelli della provincia di Ferrara, ma di quelli ancora di tutte le provincie contermini. (*Movimenti*).

Presidente. Questo è un suo apprezzamento.

Turbiglio È sempre fatto personale.

Presidente. Ma no, onorevole Turbiglio; è un apprezzamento (*Rumori*). Facciano silenzio! Continui, onorevole Turbiglio.

Turbiglio. L'onorevole relatore ha voluto essere cavalleresco verso di me. Io gli avevo promesso un biglietto di visita di molti grandi proprietari, i quali avrebbero dovuto ringraziare la Commissione per il nuovo aumento di patrimonio che gratuitamente ricevevano. Egli cavallerescamente ha voluto rispondere alla mia promessa, promettendemi a sua volta un biglietto di visita da parte di qualche arcivescovo. Ora io debbo notare all'onorevole relatore che v'ha differenza fra la mia promessa e la sua. La mia sarà mantenuta, perchè tutta la Camera comprende che il beneficio pei ricchi proprietari c'è, e quindi questi avranno l'obbligo di ringraziare.

Presidente. Questo si vedrà in seguito (*Ilarità*).

Turbiglio. In quanto alla sua promessa, onorevole Fagiuoli, di farmi tenere il biglietto di visita di qualche arcivescovo, io rispondo che non troverà tanto facilmente un solo arcivescovo il quale venga a congratularsi meco di aver proposto, come io propongo nel mio ordine del giorno, questo, cioè: di abolire le decime ecclesiastiche nelle mani dei creditori, e di devolverle a profitto delle classi povere, indigenti.

INFORMAZIONI

L'*Opinione* riferendosi alle feste di Siena rileva il sentimento monarchico del paese, e dice che, quando si tratta di onorare la Dinastia che ci regge il popolo italiano dimentica tutte le divisioni di partiti. Con simile forza vigorosa, continua l'*Opinione*, il paese ed il Governo possono sorridere delle agitazioni provocate dai soliti promotori di *meetings* e di comizii. Alle solite microscopiche adunanze mitingaie nelle quali si ripetono vecchie declamazioni, opponiamo le immense folle di popolo plaudente i sovrani.

Londra 18. — Il corrispondente del *Times* da Vienna ebbe un colloquio col principe di Coburgo. Il principe si lamentò che si abbia asserito che egli accetterebbe la corona anche se la Russia ricusasse di approvare l'elezione. Soggiunse che la sua speranza fu sempre che tale elezione riavvicinerebbe lo Czar alla Bulgaria. Disse di non essere ancora sicuro di andare a Pietroburgo; ma in ogni caso intende si sappia che non farà nulla presso le potenze per accentuare la separazione della Russia dalla Bulgaria ed aumentare la confusione nei diversi partiti bulgari.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: I circoli politici russi temono che la reggenza proclami l'indipendenza della Bulgaria se il principe di Coburgo ricusa di andare a Sofia.

Londra 18. — Il corrispondente da Vienna al *Morning Post* dice: che le sfere ufficiali austriache sarebbero abbastanza fredde riguardo alla candidatura del Coburgo. Si temerebbe che si rivolga verso la Russia.

Secondo il corrispondente da Vienna del *Daily Cronicle* le probabilità in favore del Coburgo sono assai aumentate. Salvo la Russia tutte le potenze e probabilmente anche la Francia, approveranno l'elezione.

Londra 18. — Il corrispondente del *Times* a Costantinopoli emette l'avviso che la convenzione essendo respinta, nessuna obbiezione può piu farsi all'occupazione difensiva, fintanto che la Francia tiene la Tunisia sotto la sua dipendenza.

Il *Times* ha da Vienna: Il gran visir Kiamil pascià rimise al Sultano le sue dimissioni, ciò che provocherà probabilmente altri cambiamenti ministeriali.

La dimissione è provocata dalla falsa posizione del gabinetto in seguito agli intrighi di palazzo che obbligarono la Porta ad agire contro la sua volontà nell'affare della convenzione egiziana.

Il *Times* insiste nell'assoluta necessità di fissare irrevocabilmente la data in cui se la convenzione non è ratificata sia ritirata.

Non si può permettere che un documento recante la firma della Regina attenda il beneplacito di una potenza che non sa ciò che vuole.

ALLA RINFUSA

Ieri, scrive il *Corriere del Mattino* di Napoli del 17, verso le 2, si ribellarono molti fanciulli detenuti nella casa di punizione alle Cappuccinelle.

Da qualche giorno erano giunti venti detenuti e vennero rinchiusi in due celle separate al terzo piano.

Costoro si ammutinarono, scassinarono le porte estrisciando come tanti scimiotti nelle colonne montanti l'acqua del Serino scesero al piano inferiore e poi scassinando e sfondando porte penetrarono nelle sottoposte officine. Ruppero e malmenarono ogni cosa, producendo 500 lire di danni.

Alcune guardie carcerarie che tentarono ghermirli furono ferite.

Furono in tempo ad accorrere i soldati della caserma s. Potito, e riuscirono a impedire la fuga dei rivoltosi.

Di questi, dieci furono scortati al carcere di San Francesco.

Essi sono tutti in età dai 15 ai 18 anni.

***

Tutti si rammenteranno della celebre marchesa Elisa Guerrieri Gonzaga, quella che dice essere stata derubata per un mezzo milione dal Vico, mentre questi afferma essere stato per altrettanta somma derubato da essa. Di questo processo, grazie alla proverbiale rapidità delle nostre procedure, od altro, non si sa più che cosa siasene fatto.

Però ieri l'altro la suddetta marchesa fu citata a comparire dinanzi alla Corte di Assise di Messina per rispondere del reato di bigamia.

In questo procedimento si venne a stabilire che essa non si chiama marchesa Guerrieri Gonzaga, ma semplicemente Isabella Epifanio.

Siccome non si presentò, così fu condannata in contumaccia a dieci anni di relegazione.

***

Malgrado la legge fracese che dichiara ineleggibile un ufficiale in attività di servizio, Boulanger ha lasciato porre la sua candidatura nel dipartimento della Loira ed ebbe così la consolazione di vedersi sconfitto dal legittimista de Lareinty che ebbe 48,630 voti mentre a lui non ne toccarono che 2194.

***

In Consiglio Comunale di Forlì si è respinto il progetto di una Società crematoria.

***

A Faenza forono arrestati ieri due individui che avevano ripetutamente tentato un ricatto contro quell'esattore comunale conte Marazzani.

***

Il soldato Paolo Landesio del 70° fanteria bagnandosi a Peschiera nel Mincio annegò.

***

E morto a Genova in seguito di malattia di itterizia, il comm. Laviosa procuratore generale alla Corte d'appello. E in Ancona è morto per meningite il Tenente Colonello Uggeri del 13° Reggimento artiglieria.

***

Leggesi nel *Gazzettino di Capitanata* del 16:

« La maestra Elisa de Tranis, nativa di Foggia ed insegnante a Sannicandro (il cui padre Giovanni si fracessò il cranio con una fucilata l'anno scorso nello stesso giorno in cui tentava suicidarsi la figlia Elvira), si uccise ieri l'altro a Sannicandro, ingoiando dell'arsenico.

E' constatato che l'infelice giovinetta, dopo di essere stata ingannata da un tal Pepe — un signorotto di Sannicandro — fu da costui vilmente abbandonata.

Ieri l'altro, consigliata a lasciare quel Comune si presentò al suo ingannatore domandandogli ancora una volta riparazione; ma vista l'ostinatezza del Pepe a rifiutare, in presenza di lui bevve il veleno, che l'uccise dopo poche ore.

***

Lunedì a Civitavecchia, si varava una *pirodraga* pei lavori del porto.

Si sforzarono un po' troppo gli argani per ottenere la discesa della nave; uno degli argani si ruppe e la manovella investì tre condannati ed un operaio borghese, uccidendoli immediatamente. Altri quattro condannati rimasero gravemente feriti.

CRONACA

La Deputazione provinciale terrà un'apposita pubblica seduta nella sala di sua residenza Martedì 26 corrente ad un'ora pom. all'oggetto di verificare la regolarità delle operazioni elettorali seguite per la elezione di otto consiglieri provinciali — statuire sui reclami che potessero essere insorti — fare lo spoglio dei voti — e proclamare a Consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di suffragi.

Dolenti note — Continuano ad arrivare desolanti ragguagli degli effetti disastrosissimi prodotti alle nostre campagne, e ai canapai in ispecie, dai due temporali di Domenica e Lunedì.

La litania sarebbe troppo lunga e troppo tetra. Ci basti il dire che alle varie Società d'assicurazioni furono complessivamente denunciati danni per oltre tre milioni di lire e per i soli danni prodotti dalla gragnuola.

Si pensi che i possidenti i quali assicurano i loro prodotti rappresentano la minor parte della proprietà; che il maggior danno fu cagionato dall'impetuosissimo vento contro il quale le Società non assumono assicurazioni; e facilmente si comprenderà quale grave iattura, quanti irreparabili danni abbiano apportate alla provincia nostra queste due terribili giornate.

Sappiamo che parecchi Comuni domanderanno provvedimenti legislativi per proroga o parziale sgravio d'imposta.

E il meno che lo Stato possa fare per essi.

Rettificazione. — In un articolo pubblicato sul *Resto del Carlino* di ieri contenente dati tecnici sul nostro acquedotto incorsero due sostanziali errori che non possono essere che di stampa, essendo essi, dati ufficiali forniti dal nostro ufficio tecnico.

Ove si dice « *La diramazione del tubo in città comprenderà per primo impianto una lunghezza di circa m.* 16 » deve dire « *di chilometri* 16. »

Ov'è detto « *La città avrà a sua disposizione* 450 *m. c. al giorno d'acqua, una parte dei quali andrà erogata nelle fontanelle pubbliche ecc. ecc.* » doveva dirsi « *il Municipio avrà gratuitamente pei suoi usi metri* 450 *d' acqua al giorno ecc. ecc.*

E' noto che la città ne avrà a sua disposizione m. c. 2500 al giorno, e 5000 ove sia fatto il tubo sussidiario in una parte dell'acquedotto.

Ci farà cosa grata il confratello a rettificare, anche a tranquillità, dell'egregio prof. Filopanti, il quale al leggere l'esiguo volume d'acqua registrato, potrebbe trarre occasione per infliggergli una mezza dozzina d'articoli.

Istruzione primaria — La *Rivista* rincara oggi la dose sull'affare degli esami alle scuole elementari e conclude: « *Un giovinetto fu bociato per la mancanza di una virgola. È troppo ! ! !* »

Ah sì; è troppo! Tanto troppo che non sappiamo come si possa avere il *toupé* di darle a bere così grosse ai lettori benigni.

In quanto a noi, abbiamo assunte le debite informazioni e possiamo assicurare che in ciò che fu comunicato a giornale di Via Giovecca c'è molta esagerazione e forse l'espressione di personali risentimenti.

In molte classi, l'esito degli esami è normale, in altre, è più che soddisfacente, in altre per contrario lascia troppo a desiderare. Ciò che, in sostanza, c'è da rammaricare, si è appunto la differenza notevole che passa fra le une e le altre scuole.

Desideriamo vivamente di non essere provocati a dimostrare luminosamente il nostro asserto.

Un qualche rigore ci potrà essere ma relativo sempre alla rilassatezza del passato, e di ciò tutti devono compiacersi; e prima di tutti il Municipio.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nelle sue recenti adunanze ha dato parere favorevole sopra diversi affari; e fra gli altri la determinazione dell'annuo contributo della provincia nostra nelle spese delle opere idrauliche di seconda categoria durante il decennio 1886-95.

A chi vuole emigrare. — Sappiamo che un numero considerevole di operai italiani si è recato in quest'anno a cercare lavoro in Rumenia e che essendo scemata la domanda della mano d'opera in quello Stato, molti di essi sono trovati colà senza occupazione.

Tanto per norma delle persone che intendessero recarsi in quella località.

Bambini a Scuola! — In Via Soncina n. 13 il M.° Bottomedi Antonio coadiuvato da altro Maestro di Corso Superiore Normale, in occasione delle vacanze estive offre l'opera sua a quelle famiglie che stimassero opportuno affidargli i propri figli, o per esercitarli nelle materie studiose o per preparli alle riparazioni: L'orario fissato è dalle 9 ant., alle 3 pom. in tutti i giorni della settimana meno il giovedì e la domenica. La corrisposta da convenirsi. L. F.

Cose giudiziarie — La *Rivista* non ha interposto appello contro la sentenza che condannava sabato scorso il suo gerente.

Dal diario della questura — Arresto del facchino del Borgo S. Luca P. C. per furto di 5 polli a danno del negoziante Dalla Torre Giovanni.

Contravvenzione al suonatore ambulante F. R. perchè si permetteva di suonare per le vie di città senza il prescritto permesso.

A Mirabello furto di polli a danno di Malagutti Agostino.

A S. Martino furto di una pezza di tela a danno di Favretti Luigi.

Teatro dello Châlet — Questa sera *Crespino e la Comare.*

TELEGRAMMI — Vedi 4. pag

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 19 Luglio

Altez. barometrica med.	Temperatura
« 0 mm. 760 6	Minima 18° 7 c.
« al mare 762 6	Massima 29° 8 c.
Umid. relat. med. 71	Media 23° 7 c.

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, temporale

Venti dominanti: NW

Altezza dell'acqua caduta mm. 1, 0

20 Luglio — Temp.ª minima 22° 3 c.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Luglio — ore 12 min. 9 sec. 24

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Teresa Civili vedova **Strozzi** sul meriggio di jeri spirò nel bacio del Signore dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con quella rassegnazione che solo sa inspirare la religione che professava piena e senza ostentazione. — Nel lungo corso della sua vita, fu figlia amorosa, moglie e madre caritatevole ed esemplare, e seppe infondere ai proprii figli tutti quei sentimenti che conducono alla virtù.

Ed ora lascia nel duolo cinque figli e parenti che ne compiangono l'amara perdita.

Ma valga a lenire il dolore il pensiero che essa a quest'ora gode il premio di quelle virtù che seppe esercitare così eminentemente qui in terra. *Ettore Magni*

RINGRAZIAMENTO

Dopo cure indefesse con e tutti i sussidi dell'arte Medica, il prof. **Cav. Ferdinando Gatti** ridonava completamente la vista ad Annetta Canobio bambina di tre anni, affetta da gravissima *ciclite* e consecutiva *irite* ad ambo gli occhi.

I parenti commossi per sì brillante e disinteressata cura, riconoscenti all'Illustre Professore, per la vista procurata con somma scienza alla piccola inferma, vogliono per mezzo della pubblica stampa porgere al distintissimo medico i loro più sinceri ringraziamenti.

Non potendolo compensare come gli alti suoi meriti e l'incommensurabile servigio reso comporterebbero, intendono non di aggiungere lode a chi già si acquistò tanta fama; ma di esternargli la loro viva riconoscenza, avendo Egli in modo quasi miracoloso ridata la luce alla loro creatura.

Ferrara addì 20 *Luglio* 1887.

Amministrazione Consorziale del 4°. Circondario

MANIFESTO

Allo scopo di agevolare agl'interessati il conseguimento del permesso di derivare l'acqua di Panaro, mediante gli scoli Consorziali, e di togliere i frequenti abusi che in occasione di tale derivazione si verificano, trovasi opportuno di pubblicare le norme seguenti:

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto entro il perimetro del IV Circondario, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà inoltrare al Consorzio domanda in carta bollata da Cent. 50, precisando da quale scolo debba derivarla, quanti maceri abbia da alimentare, più la denominazione della villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi.

2. La responsabilità degli oneri conseguenti da derivazioni si ritiene a carico esclusivo del proprietario del fondo sul quale esiste il macero, e perciò la domanda di derivare dovrà essere fatta o dal proprietario, o dall'affittuario del fondo suddetto coll'assenso scritto del proprietario stesso.

3. I derivatari che usufruiranno dell'acqua proveniente dal Panaro saranno tenuti pagare all'Amministrazione del IV Circondario, dopo compiuto il riparto della spesa all'uopo sostenuta (comprensivamente alle diarie dovute all'Ingegnere e Custode), la quota che loro verrà attribuita: quelli invece che si varranno dell'acqua degli scoli interni consorziali o proveniente dal Primaro rifonderanno a codest'Amministrazione l'aliquota proporzionale soltanto per diarie agli agenti tecnici del Consorzio a derivazione compiuta.

4. Coloro che intendessero derivare acqua direttamente dal Primaro o dal Cavo Tassone mediante macchine idrofore per introdurla negli scoli consorziali, dovranno non solo farne domanda in carta da bollo, ma ritirarne altresì il relativo permesso da rilasciarsi sotto l'osservanza di speciali discipline.

I derivatari poi direttamente dal Primaro dovranno oltre il permesso riportato da codesta Amministrazione sottoporre analoga domanda all'on. Deputazione Provinciale a cui sarà dovuto l'importo dell'acqua derivata.

5. I Custodi consorziali dipendentemente dagli ordini dell'Ufficio tecnico saranno i regolatori della derivazione dei privati.

6. È assolutamente vietato di formare cavedoni negli alvei degli scoli adoperando la terra delle sponde, e saranno ammesse soltanto in alcuni scoli di secondaria importanza le chiuse con legname e terra da prelevarsi dalle adiacenti campagne. Anche tali chiuse si dovranno fare previa la visita e l'autorizzazione dell'Ufficio Tecnico per mezzo del Custode.

7. Ultimata la derivazione, dette chiuse verranno completamente e regolarmente levate. In caso contrario ne seguirà l'immediata remozione d'ufficio a spese del derivatario.

8. Dovranno sottostare al pagamento dell'acqua derivata anche i possidenti aventi maceri assai depressi in cui l'acqua si introducesse naturalmente, perchè è sempre molto facile, per chi veramente non ne abbisogna evitare l'introduzione stessa.

9. È in facoltà dell'Ufficio Tecnico di fare mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che sboccando in condotti pubblici potessero essere causa di inutili dispersioni d'acqua. Chi tagliasse arbitrariamente codeste intercettazioni sarà riguardato responsabile dell'acqua dispersa.

10. Chi derivasse acqua senza aver fatto domanda, o contravvenisse comunque a queste prescrizioni, verrà assoggettato a multe da L. 20 fino a L. 100, oltre il pagamento della tassa come ai numeri 3 e 4.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 12 Luglio 1887.

Il Presidente
C. CANONICI

Il Segretario
Dott. FRANCESCO BORELLI

Telegrammi Stefani

Parigi 18. — *Camera* — Si discute il progetto riguardante la mobilitazione dell'esercito. Ferron, rispondendo alle critiche di Cavaignac, sostiene il progetto; dice che come ministro della guerra non deve preoccuparsi degli inconvenienti che l'esperienza produrrà per le popolazioni. La Camera dichiara l'urgenza del progetto e delibera con 394 voti contro 131 di passare alla discussione degli articoli.

Parigi 18 — *Camera* — Approvansi tutti gli art. e l'insieme del progetto, per le esperienze di mobilitazione, eccettuato l'articolo 9° che stabiliva la proroga d'un mese pegli effetti di commercio, che fu respinto dietro domanda di Rouvier e di Dontresme.

Londra 18. — Qustem fece oggi una lunga visita a Salisbury e gli consegnò la communicazione della Porta riguardante la convenzione Egiziana.

Londra 18. — *Lordi* — Approvasi in terza lettura il *bill* di coercizione.

Inspruk 18. — L'Imperatore Guglielmo fu salutato a Bregenz dal principe reggente di Baviera; poi lasciò Bregenz alla 3 1/2 e giunse qui stasera: fu ricevuto alla stazione dal governatore. Si recherà domani a Gastein.

Berlino 18. — Secondo un comunicato ufficiale i vapori tedeschi facenti il servizio della linea asiatico-australe toccheranno per l'avvenire anche Genova. I vapori della linea mediterranea seguiranno la via Brindisi Porto Said invece che Trieste Brindisi-Alessandria.

Londra 19. — Il *Daily News* ha da Berlino: La Germania, l'Austria e l'Italia risposero alla circolare turca che sanzionerebbero l'elezione di Coburgo se fosse approvata dagli altri firmatari del trattato di Berlino. Il dispaccio soggiunge che, data l'attitudine della Russia, la risposta non è molto impegnativa.

Simla 19. — Trentamila insorti sarebbero concentrati ad Atagai per sbarrare le strade alle truppe dell'Emiro. Gli insorti sarebbero stati rinforzati con parte della guarnigione di Herrat recentemente insorta. L'emiro chiamò quattro reggimenti da Dasbadaskshan per rinforzare la guarnigione di Baboul.

Innsbruck 19. — L'imperatore, dopo colazione, esaurita la corrispondenza è partito stamane per Gastein esprimendo al governatore la speranza che i bagni di Gastein raffermino completamente la sua salute.

Gaeta 19 — La squadra navale è partita per Livorno.

Livorno 19 — È giunto il *Savoia* con a bordo Saint-Bon. La Giunta ha pubblicato un manifesto patriottico in occasione dell'arrivo del Re per la rivista della squadra. Preparansi accoglienze festosissime al Re.

Venezia 19 — La Regina e il principe di Napoli sono arrivati, ossequiati alla stazione dalle autorità governative e cittadine.

Parigi 19 — Il Senato approvò i progetti creanti i nuovi reggimenti di cavalleria e riorganizzanti la fanteria.

Costantinopoli 19 — Le potenze hanno riposto alla nota della Porta sull'elezione di Coburgo che la Russia rifiuta categoricamente di riconoscere valida qualsiasi decisione dell'attuale Sobranie. L'Inghilterra dichiarasi pronta ad accettare qualsiasi elezione rispondente alle condizioni del trattato di Berlino.

La Francia accetta il Coburgo, se tutte le potenze aderiscano. La Germania e l'Italia risposero analogamente. L'Austria si spinse più innanzi: dichiarò che bisogna finire l'attuale situazione eleggendo un principe: è disposta ad accettare l'elezione di Coburgo conformemente al trattato di Berlino.

Londra 19 — È avvenuta una collisione presso Portland, fra le corazzate *Ajax* e *Devastation* recantisi a Portsmouth. La *Devastation* fu molto danneggiata: dovette entrare nel dock di Porsmoutch.